



Suggerimenti sulla lettura, la comprensione e i contenuti: come aiutare i ragazzi a capire il film

Analisi del film

Analizzare un film è come imparare ogni volta una lingua nuova. Infatti si parla di Semiotica del Cinema o di quel dato film. a riguardo di questo Umberto Eco scrive che *“il Cinema, proprio in quanto linguaggio, è un sistema altamente codificato: intenderlo semplicemente come specchio fedele del mondo significa non accorgersi delle forti determinazioni culturali di cui è agente e testimone”*. In netto contrasto con la posizione di Pier Paolo Pasolini, per il quale invece leggere il Cinema equivale a leggere il mondo.

Comunque venga visto, Il Cinema è come tutti le Arti una forma espressiva che intende comunicare qualcosa a senso unico: ovvero non in senso di scambio intercomunicativo, dal film allo spettatore e viceversa, bensì unilateralmente. Ma diversamente dalla lingua parlata, per sua natura intercomunicante, Il Cinema usa per farlo soltanto due dei cinque sensi: la vista e l’udito. Che sono gli unici sensi che oltrepassano la barriera organica per raggiungere il nostro lo più profondo.

Se dovessimo fare un esempio potremmo paragonarlo a un nonno che racconta una storia a suo nipote, e attraverso la storia comunicargli delle esperienze educative. Il Cinema di fatto da quando è nato racconta delle storie, che a prescindere dal Genere ci toccano interiormente facendoci riflettere; stimolando le nostre corde emozionali; le nostre capacità percettive e sensoriali. Lo stesso Eco scriveva che *“Il Cinema è un alto artificio che mira a costruire realtà alternative alla vita vera, che gli provvede solo il materiale grezzo”*. Realtà che possono essere percepite in modo diverso proprio perché ciascuno è soggetto. La qual cosa stimola il confronto, la discussione, l’esposizione e la proposizione.

Per fare questo si potrebbe, ad esempio, innanzitutto chiedere ai discenti di guardare il film con attenzione e tentare alla fine una destrutturazione narrativa, individuando le parti compositive e quelle più salienti estraendone il significato. O quelle (e quello) che maggiormente li ha colpiti e motivandolo.

Marc Vernet destruttura un film in 3 parti principali: il racconto ossia la sinossi, il soggetto o la sceneggiatura. Cioè la trama. Poi la narrazione, ossia l’atto narrativo vero e proprio e il modo in cui il racconto si sviluppa, individuando magari anche quelle che si dicono *sottostorie*, in pratica storie collaterali ma utili allo sviluppo del film. E infine la diegesi, ossia i contenuti propriamente detti (il messaggio) e i contesti (ciò che si vede: panorami, paesaggi, accadimenti, ecc...).

In questo modo il film verrebbe smontato e ricomposto come con i *Lego* dagli allievi in base alle loro percezioni e in base ai loro ordini di importanza e a ciò che li ha colpiti più di altro, spiegandone le ragioni secondo i loro punti di vista, stimolati come in una caccia al tesoro, a ritrovarne il significato.

Da un punto di vista narrativo e della poetica, il docufilm *“Il Bacio Azzurro”* tenendo conto della molteplicità degli argomenti trattati potrebbe essere ravvisato senza alcun dubbio come l’esempio unico più che raro di una *“Cinematografia stilnovista”*, inaugurando un nuovo modo di fare Cinema epurandolo da tecnicismi narratologici e squisitamente volti alla ricerca espressiva, e parlando direttamente all’Io con la semplicità e la purezza del suo linguaggio sull’esempio di un Antoine de Saint-Exupéry. Una sorta di Cinema *“purista”*, se si vuole, ma non inteso nel senso di Le Corbusier bensì più vicino al concetto cinquecentesco e del primissimo Romanticismo europeo sino all’*Art poétique* di Boileau e degli italiani.



Da qui la scelta nel film di inquadrature e carrellate di paesaggi incontaminati e di piccoli borghi piuttosto che di una città. La città moderna e l'uomo che l'abita è dispersiva, distratta, superficiale. Lontana dalla naturalezza ancora viva nei piccoli centri, a diretto contatto con quella Natura del Botticelli, di Debussy, Liszt, di Morricone; e dei pittori naturalisti dell'ottocento. Dove è più semplice parlare con lei e ascoltarla attraverso quel rapporto empatico che porta al Sentire. Oggi il poeta dei nostri giorni che più si è avvicinato a questo modo di parlare al nostro io è stato il cantautore De André, e con lui, tanto a citare, Cohen, Marley, Dylan. E scrittori come ad esempio Catullo e Virgilio e in seguito gli arcadici. E nel recente Prevert, Leopardi, Lorca, Neruda, Pessoa, Pascoli, Ungaretti, Pavese, Wordsworth, Coleridge, Montale e Erry De Luca, tanto per citarne solo alcuni. E registi come Tarkovskij ed Herzog. E movimenti come la New Age.

E come la donna nel *Dolce Stil Novo* e nell'Amor cortese di Cavalcanti, Guinizzelli ed altri, così "Il Bacio Azzurro" corteggia l'elemento fondamentale della Vita, l'Acqua, e la rende protagonista.

Un atto d'Amore, dunque quello del "Il Bacio Azzurro", nei confronti dell'Acqua, riscoprendone la sua dimensione Spirituale. E lo fa nel senso Scolastico: *ogni realtà è realizzazione di una potenzialità*, dicevano le teorie aristotelico-tomistiche. Sarebbe un ottimo allenamento mentale stimolare i ragazzi a cercare i motivi e i protagonisti che nel corso dei secoli hanno portato l'uomo al bisogno ancestrale di ritrovare il suo senso archetipico come parte della Natura, e che portò a profonde riflessioni filosofi come Talete, Platone, Hegel, Bonhoeffer, Kierkegaard, Sartre, Papini, Miguel de Unamuno, ecc...; e fra il '700 e '800 all'insorgere di quel filone diffuso che fu il Grand Tour.

Natura vuol dire Nascere. Vuol, dire secondo Heidegger Luce. E l'Acqua è la madre, ovvero la causa prima di tutte le cose. Mater, infatti trova la sua radice anche con Materia. Una sorta quindi, di rivelazione.

Nel suo esperimento di ritrovare il legame profondo, e fondamentale, fra Poesia e Natura, "Il Bacio Azzurro" nella consapevolezza della difficoltà di unire in una sola opera tematiche diverse come l'Ambiente, l'Inquinamento, la Salvaguardia, L'Acqua, La vita, la Famiglia, le Tradizioni, i Valori fondamentali e la necessità più che mai urgente della denuncia sociale per le impellenti problematiche dell'uomo moderno ha escogitato l'impiego fiabesco dell'impianto narrativo con tutte le parti della fiaba, per rendere semplice e diretto il messaggio e i contenuti. Partendo in primis dal motivo affettivo: il desiderio di famiglia, quello di unione, di *Pax familiae*. E lo fa in modo non cinico, non cruento ma con delicatezza ed empatia assolute. La stessa che caratterizza l'intera opera filmica. In secundis sottolineando l'aspetto mitico del viaggio di apprendimento e di crescita consapevole. E sino al raggiungimento del premio, il piccolo eroe attraversa un mondo fatto di continue scoperte che dal valore delle Tradizioni lo conducono al moderno tecnologico: due viaggi insieme, quello del bambino e quello dell'Acqua, che lo segue di pari passo nella sua crescita come una presenza divina silenziosa. Il film, unico al mondo nel suo genere, e per questo premiato e sostenuto da ONU e Unesco, oltre ad aver ricevuto numerosi riconoscimenti, è un lavoro privo di retorica ed è fruibile per tutte le fasce di età scolastica, dalle primarie alle superiori. Un film che parla dritto al Cuore, ma con dialoghi profondi. Pasolini scrisse *"Io sono una forma la cui conoscenza è illusione"*. Naturalmente con questo non era a lui solo che si rivolgeva ma all'uomo in generale e all'intero mondo materico. La conoscenza della forma in sé è mera illusione. La vera realtà è oltre: nel non visibile. E' lì la Bellezza, la vera realtà. E sta all'uomo volerla scoprire per capire il Senso. L'acqua non è solo materia ma un mistero assoluto, come ci spiegano le persone intervistate nel film. Bisogna andare, invece, al di là della Chimica e della Fisica. Oggi, paradossalmente sembra la Fisica Quantistica, la più complessa delle scienze, che si avvicina di più alla comprensione della semplicità della Vita oltre la materia.

Per concludere, quindi, come spiegare il film ai ragazzi? Quali strumenti dar loro per aiutarli a comprenderlo? Innanzitutto è fondamentale il pre-disporre alla visione per un miglior porsi alla ricezione.

Lo stesso regista definisce la sua opera "stimolante" nell'indurre processi reattivi che intercettino e attivino nuovi processi culturali nei giovani, capaci di coinvolgerli emotivamente. Ed è dalle emozioni, come tutti



sanno, che scaturiscono le riflessioni. Nel film sono le immagini, la storia personale del piccolo eroe; le parole sagge del nonno-aiutante; quell'interrelazione tra uomini e carismi culturali che si chiama Mondo ("Il mondo è un nostro sogno" scriveva Hermann Hesse in accordo con de Unamuno).

È importante che i giovani seggano consapevoli di vedere un film insolito, nuovo: un'avventura fra il reale e il surreale, calati in una Natura che diventa quasi metaluogo: un mondo nel mondo, o forse fuori. Un viaggio di ricerca e di crescita in una dimensione fantastica: con la regina, l'Acqua, e il suo castello: l'acquadotto. Con i suoi cavalieri: il raddomante suo principe, e le sue guardie: l'operaio. Il mago, nonno. E i suoi nemici: l'inquinamento, la violenza che le si fa; l'uso improprio e diseguale. Lei è la regina di tutti, non di chi vuole imbrigliarla e renderla schiava, rendendo schiavi gli uomini. Lei è ricchezza e Libertà, perché dove lei non c'è, c'è povertà. Lei è pura. E se è pura e pulita l'acqua c'è un Ambiente pulito e puro come i panorami del film. E salubre. E se c'è salubrità c'è la Vita. Questo è il messaggio principe che il film intende dare. Ma non soltanto questo.

Sono diversi ad esempio i piani di lettura e i parallelismi individuabili: la mamma di Francesco, donna che come l'acqua -spirito femminile- alla fine riunisce. Così come l'Acqua: che è principio di unità. E dove c'è unità ed eguaglianza c'è Pace ed eguaglianza sociale: il femminile complice.

E c'è il percorso di Francesco, nell'inseguimento del suo Sogno, lungo il quale fa esperienza. E fare esperienza vuol dire crescere. E crescere vuol dire Consapevolezza.

E c'è il viaggio del bimbo, e quello dell'Acqua che come lui cresce, s'arricchisce e diventa fiume. A questo tema si lega quello delle Tradizioni, che nel film non sono per caso, intendendole come fondamentale significativa dell'esperienza. E che non cozzano affatto col progresso scientifico, sociale e tecnologico e con la conoscenza ma ne sono le basi. La Vita è un intimo legame fra Passato e Futuro, in quello stretto, breve passaggio che è il presente. Il Tempo presente, in fondo altro non è che un continuo fondersi di un passato e di un futuro appena passato: attimi. Sono le Tradizioni nella loro semplice saggezza che arricchiscono la Speranza verso il Futuro, che diversamente sarebbe vuoto, senza valori ma pieno solo di conflitti. E sono i Valori e i sani Principi che plasmano l'uomo sano nel rispetto della sua "casa", come definisce il Mondo Papa Bergoglio nella sua Enciclica. Rispettare il mondo, salvaguardarlo, curare la propria casa significa rispettare l'uomo. Troppo spesso, oggi, il peggior nemico dell'uomo è l'uomo! Il linguaggio espressivo semplice del film mira dritto al Cuore di quel bambino, e ad esso si rivolge per risvegliare e scuotere la coscienza dell'adulto. Perché al di là di questo nostro guscio siamo una goccia di mare in litri di Anima!